113 darlo a tuor, et partendosi di Bibiena sarà la ruina de l'impresa. Concludeva tutti nostri era in fuga, et dovesse farlo saper a la Signoria nostra, et il simile lui farà al proveditor Marcelo che con fatica ivi rimase.

Et inteso dicta letera importantissima, fo comandato strefissima credenza, et scritto a sier Piero Marcelo proveditor dovesse dir al ducha : la Signoria nostra haver inteso il conte Antonio suo fratello voler farlo levar de li, et non lo fazi perchè saria la ruina; *etiam* scrissero al dito proveditor restasse in Bibiena, et che di qua si fà et farassi gajarde provision al bisogno.

Ancora fo mandato per li do oratori di ditto ducha di Urbino, et li fo comunicato il tutto, e doveseno scriver in conformità. Et quel de' Odaxii rispose: Serenissimo principe non credo, perchè el signor mio ha bona volontà di star li in Bibiena.

Item, fo scritto a Ravenna che dovesse alozar quelle zente d'arme su quel territorio, e dovesse dir a quelli fidelissimi nostri che con tanse si contribue-ria con li altri teritorii nostri.

Ancora scritto fo a Brandizo per collegio a sier Giacomo Lion governador dovesse far elexer a quelli cittadini il soracomito l'horo, perchè si voleva armar una galia de li justa la concessiom li fo fata. Et cussi fo scritto a Monopoli, Trani et Otranto doveseno dimandar a quelli cittadini si arebono a caro di armar una galia per luogo, et elezesseno li sopracomiti.

Vene Simon da Grumo, et presentò a la porta di collegio una lettera abuta di Castel Delze da domino Hanibal Bentivoy, la qual fo leta in pregadi. Notificha el campo esser in fuga, e non havia havuto in tuto il tempo se non una paga, et nostri da si esser posti in rota abandonando l'impresa, et Jacomazo era venuto più in qua degli altri, et che con lui si ritrovava li Bajoni, Carpi et il Manfron.

Da Pisa, di sier Piero Duodo proveditor solo di 17. Advisava di la sua egritudine zà zorni 62, pregava li fusse dato licentia; et fo terminà ozi meter in pregadi di darli licentia.

Da Feltre di sier Bortolo Malipiero podestà et capitano, di 20. Si doleva come quel capo di schiopetieri de li mandoe in campo, havia fato molte jontonie, e per la Signoria fo ordinà fusse retenuto.

Da poi disnar fo pregadi: si reduse prima il consejo di X, feno capi sier Cosma Pasqualigo, sier Beneto da Pexaro e sier Nicolò di Priuli.

Fo fato scrutinio et electo capitano di le nave armade sier Alvise Marcello fo di pregadi con sier Troy-

lo... era stato capitano di le galie dil trafego. Rimase da sier Domenego Dolfin fo capitano di le galie di Barbaria e sier Tomaso Zen non fu provado; et acceptoe.

Fo posto per li consejeri, atento la egritudine di sier... Duodo provedador a Pisa, et esser zorni 62 sia amalato, siali dato licentia possi vegnir, et electo in loco suo quando parerà uno proveditor con li modi era lui: have 26 balote di no.

Et perchè alcuni savii di collegio per tutto questo mexe venivano a compir, quelli compivano volevano intrar su le cosse di Franza et il resto non li pareva ozi tempo, *unde* fo posto parte per sier Nicolò Trivixam e sier Marchiò Trivixam savii dil consejo di chiamar el consejo di pregadi doman per le cosse di Franza, atento che molti savii compivano. Fo contradita da sier Marco Antonio Morexini kav. consejer; rispose sier Nicolò Trivixam, poi el serenissimo principe nostro, cargando molto ditto sier Nicolò esser sta quello che per il vulgo havia fato intrar in le cosse di Pisa, perhò che lui non sentiva l'accordo con Franza, et confessò mai esser sta di opinion di far guerra con la sua balota, et poi have parlato si levò. Rispose sier Marchiò Trivixam, *demum* sier Antonio Trum, et *tandem* tutti li savii romaseno di consultar doman ditte materie in collegio, et vegnir luni al consejo con l'horo opinione.

A di 30 dezembrio in collegio. Fo leto tute queste lettere:

Da Ravenna, di 28, do lettere dil podestà. Mandò lettere da Sojano. Et che sier Zuam Paulo Gradenigo andava in campo con la persona, e restava a questa impresa dom.º Antonio di Pii, capo. *Item*, esser zonto li dom.º Palmiero di Tyberti, si scusava esser partito di campo con licentia dil proveditor venuto a rifar la compagnia, la qual era partita. *Item*, per l'altra, manda lettere abute da Rimano d'importantia. Avisa la partita dil ducha da Bibiena, e per discordie seguite a Castel Delze tra le nostre zente d'arme e li homini dil ducha venuti li; alcuni erano sta taja a pezi. *Item*, lui havia scritto a Marco di Santi, qual da Ravenna si era partito con danari, andasse sicuro.

Da Rimano di Zorzi Franco, di 28. Nara la venuta di Basilio da la Scuola li, vien di Castel Delze et Montalone, naroe le cosse dil Casentino andavano mal, havia 9 marangoni erano stati a Castel Delze, è come disperato, non sa che far; dice il ducha di Urbin, per quanto à inteso, di Bibiena esser andato a l'Averna, e la guarda del provedador fuziva, li villani del paese erano sublevati per la fama di esser le zente nostre in fuga, et hanno svalisato nostri;